

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21207601010000019975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdoforno@libero.it
www.chiesadelregnodiodio.com

Avanti, sempre avanti

Esposito del Messaggero dell'Eterno

Vi è un'immensa benedizione nell'annunciare la buona novella del Regno di Dio. Ma occorre farlo con un cuore ben deciso, in una fede completa e nello spirito che ci ha indicato il profeta Isaia (capitolo 61) in questi termini: «Lo spirito del Signore, l'Eterno, è su di me, per annunciare delle buone novelle agli infelici». Occorre essere coscienti che lo spirito del Signore non sia su di noi se non abbiamo dell'entusiasmo nel cuore per recare la nostra testimonianza. Se siamo desiderosi di farlo soltanto perché ci siamo abituati o perfino per vanagloria, questo non può produrre una reale benedizione.

Si tratta di essere unti dello spirito della grazia divina, affinché la novella che arrechiamo sia veramente una buona novella. Come abbiamo potuto rendercene conto, anche l'avversario si serve della Bibbia. Mai nessuno ce l'aveva detto e la cosa non ci sarebbe venuta in mente. Sono stato soprattutto impressionato dai passi biblici impiegati dall'avversario per cercare di fare indebolire il nostro caro Salvatore.

Ho anche visto delle persone le quali, dopo aver commesso delle gravi mancanze, cercavano di scusarsi servendosi di passi biblici. Questo non ha alcun valore, poiché è in causa il nostro organismo. È con lui che abbiamo a che fare; è in causa l'influsso che si tratta di realizzare, per comunicare al nostro essere intero la felicità, la benedizione, la gioia, la consolazione e la vitalità.

Se ci abbandoniamo all'influsso contrario, esso distrugge il nostro organismo mediante l'azione nefasta che ha sul nostro sistema nervoso. Nulla rimane nascosto, tutto si scopre prima o poi, mediante i risultati che si manifestano. Vi sono persone che possono dissimulare i loro pensieri per molto tempo; ma giunge sempre il momento in cui il comportamento adottato viene rivelato dal disagio, dalle esitazioni, dalle mancanze di fede e di sicurezza, tutte cose derivanti dagli influssi che avremo dovuto vincere e abbandonare.

Una quantità di cose ci possono fare vacillare, se non le abbandoniamo risolutamente. Abbiamo l'esempio di Eli, che ha vacillato ed è caduto a causa della sua colpevole debolezza verso i suoi figli sacrileghi. Samuele invece è stato energico. Egli ha allontanato i suoi figli dal santuario, poiché erano sacrileghi.

Evidentemente certi atti sono talvolta difficili da compiere, e si tratta di scegliere. Abbiamo davanti a noi il Regno di Dio e non ciò che è passato. Ciò che è passato deve essere gettato nel dimenticatoio e si tratta per noi di occuparci unicamente di ciò che è davanti.

Ciò che è passato rappresenta qualche volta un bagaglio di conoscenze diverse, titoli onorifici, una situazione nel mondo, ecc. Certuni hanno avuto il coraggio di abbandonare le ricchezze del mondo per divenire dei poveri, ai quali il Regno di Dio è favorevole. Altri si lasciano arrestare davanti al programma. Vi sono dunque diverse cose da considerare. Occorre saper abbandonare ciò che è considerato come ormai passato, e occuparci di formare il Regno della Giustizia.

Le membra del Piccolo Gregge hanno davanti a loro la formazione dell'Esercito dell'Eterno. Sono i loro figli; si tratta dunque per i discepoli di considerare la nuova famiglia. È questo che si tratta di considerare ed è questo che li deve occupare, per poter adempiere il loro ministero. Il Piccolo Gregge deve divenire la nuova madre dell'umanità, mentre il nostro caro Salvatore è il nuovo padre, il secondo Adamo. L'amore rende tutto vivente e ci vivifica a nostra volta. L'apostolo Giovanni ci ha reso un grande servizio, per mezzo del prezioso passo che dice: «Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, poiché amiamo i fratelli».

Molto tempo fa questo versetto mi aveva colpito e mi ero posto la domanda: «Ami i fratelli? Questo passo ha veramente per te un valore attivo, come le azioni al portatore hanno valore per gli uomini? Ami veramente i tuoi fratelli quando sono amevoli e anche quando non lo sono ancora?». Infatti non siamo amevoli di primo acchito; occorre passare per la Scuola di Cristo per divenirli.

Il Signore ci dà tutti i consigli necessari per essere dei veri testimoni della verità, che arrecano la benedizione. Egli ci dice: «Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe». Dobbiamo essere prudenti per avere sempre la visione di ciò che è davanti a noi. In tal caso avremo tutte le facilitazioni per dimenticare ciò che è passato. Ciò che è passato è lo spirito del mondo. Questo spirito del mondo continua ad animare i figli di Dio ancora per molto tempo. Soltanto sviluppando una vera fede essi giungono a sbarazzarsene.

Dobbiamo completamente dimenticare ciò che è passato e non più praticarlo. Non dobbiamo più pensare come pensavamo in passato. Dobbiamo abituarci ai pensieri altruistici, alla fiducia in Dio. Se l'Eterno ci vuol dare delle facilitazioni, delle comodità, è perché ha giudicato che sia bene così, ma anche se dobbiamo essere per un momento alle strette è perché Egli ha giudicato che sia bene così.

È Lui che dirige la nostra vita, se ci rimettiamo completamente nelle sue mani. Se non vogliamo, siamo liberi. Ma se vogliamo lasciargli guidare la nostra vita e se siamo docili, possiamo essere certi che Egli ci guiderà alla mèta che ci è posta davanti.

La corsa è veramente interessante per colui che vuole decisamente portarsi in avanti e rigettare risolutamente ciò che è passato. È questa l'attitudine che dobbiamo realizzare. Tuttavia, vi sono ancora molte debolezze in mezzo a noi, vi sono mancanze di fede e tergiversazioni. Sentiamo delle pulsazioni di diversa natura, per il fatto che non abbiamo ancora abbandonato definitivamente ciò che è passato. Così siamo soggetti a ogni genere di influssi. È evidente che in questo modo la fede non si può sviluppare, è impossibile.

Possiamo sapere in anticipo se riusciremo o no; colui che tergiversa e prende le cose alla leggera mancherà certamente la mèta. Tutto è offerto liberamente, nessuno è obbligato a correre la corsa dell'alta vocazione in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore. Ma se ci siamo consacrati con tutto il cuore, si tratta in ogni caso di deciderci una volta per tutte a camminare seriamente nella lizza, se vogliamo giungere alla mèta.

Se siamo tiepidi, se ci occorrono delle tribolazioni continue per avanzare a passettini, cadremo nella Grande Moltitudine. Se addirittura ritorniamo completamente indietro, sarà la distruzione. Tutto è davanti a noi per riuscire, e l'Eterno, che ci ha chiamati, ci procura tutto ciò che ci è necessario per consolidare completamente la nostra vocazione e la nostra elezione. Tuttavia si tratta anche di mettere del nostro, d'aver la buona volontà e la docilità necessarie affinché possa avere luogo la trasformazione del nostro carattere.

Dobbiamo avere l'ardente desiderio di essere liberati da noi stessi e di correre la corsa senza interruzioni, di rigettare tutto ciò che ci impedisce di procedere con slancio sempre più accentuato, al fine di raggiungere la mèta che ci è proposta. Se siamo dei collaboratori per introdurre il Regno della Giustizia sulla Terra, occorre che questo Regno s'introduca anzitutto in noi, e occorre avere il desiderio di condividere il pensiero dell'Eterno, acquistare i sentimenti che erano in Gesù Cristo e lasciarci educare dalla grazia e dallo spirito divino.

Se vogliamo essere sinceri, dobbiamo dire che pochissimi in mezzo a noi corrono la corsa in modo tale da raggiungere la mèta. Si tratta per noi di fare ogni giorno dei progressi, di sentire che andiamo avanti, d'esserne rallegra-

ti, poiché l'Eterno ci aiuta, ci perdona, ci copre, ci guida, ci sostiene e ci consola.

In base alla Legge delle equivalenze, occorre che a nostra volta facciamo al nostro prossimo ciò che ci è stato fatto, che gli testimoniamo tutto ciò che ci è stato testimoniato in fatto di benevolenza, di bontà e di tenerezza. Dobbiamo anche essere sempre nello spirito d'entusiasmo che dimostra che siamo in una temperatura favorevole alla nostra crescita spirituale, e non a quota zero, a causa della nostra negligenza e indifferenza. L'indifferenza è la morte.

È indispensabile andare avanti per ricevere l'aiuto, il soccorso e la benedizione nelle occasioni quotidiane che ci sono date di correre la corsa. Si tratta di avanzare, di dimenticare ciò che è indietro, di essere obbedienti. Quando il Signore ci fa notare che una cosa è da mettere da un lato, affrettiamoci a eseguire l'invito, per fargli piacere e per giungere alla meta. È necessario avere la verità netta e senza fronzoli davanti a noi. Non ci servirebbe a nulla ingannarci con falsi ragionamenti. Occorre crescere spiritualmente, non rimanere allo stato di bambini, ma divenire degli uomini maturi.

Potremmo cercare di apparire grandi spiritualmente con ogni genere di artifici, come fanno le donne quando si mettono dei tacchi alti, ma tutto questo sarebbe vano. Si tratta di acquistare la statura richiesta a un figlio di Dio. Babilonia è stata misurata, pesata, ed è stata trovata troppo leggera, ecco perché è stata respinta.

In ciò che ci concerne, raggiungere la misura necessaria significa cambiare carattere, trasformare la nostra mentalità. Il Signore ce ne dà la possibilità. Non siamo affatto obbligati a fare cose mirabolanti per giungervi. Occorre soltanto essere sufficientemente umili e semplici, per ricevere dalla mano del Signore ciò che Egli ci offre.

Si tratta di correre la corsa con rettitudine e onestà di cuore, rimpiangendo sinceramente tutte le cadute e le debolezze che sono state il nostro retaggio. Occorre disapprovare il male e approvare il bene. Potremo in tal caso dare una buona testimonianza, essere un potente incoraggiamento per coloro che ci circondano. Non serve a nulla nutrirci di finzioni. Occorre contare su ciò che è vero e che dà un buon risultato, per la benedizione di tutti.

Siamo felici di constatare che l'Opera dell'Eterno avanza sulla Terra. Evidentemente essa dovrebbe avanzare ancor di più. Ho sempre davanti a me questo pensiero dell'apostolo Pietro: «Poiché, dunque, tutte queste cose debbono dissolversi, quali non dovreste essere per condotta santa e per pietà, attendendo e affrettando la venuta del Giorno di Dio!». Pietro aveva dunque nel suo cuore la certezza che il Giorno di Dio potesse essere affrettato. Il nostro caro Salvatore ha detto che se questo tempo d'angoscia non fosse abbreviato, nessuna carne scamperebbe. Poi ha aggiunto che questo giorno sarà abbreviato dagli eletti.

Si tratta dunque per noi di affrettare il Giorno di Dio, sforzandoci di raggiungere la meta dell'alta vocazione in Gesù Cristo. Abbiamo tutto in mano per riuscire. La verità ci è servita con una chiarezza talmente grande che certe persone dichiarano perfino che è troppo chiaro e che sotto la sua luce non c'è più alcuna possibilità di dubitare o di nascondersi in un angolo. L'Eterno s'impegna con zelo inaudito per renderci la via facile e il programma comprensibile. Egli desidera soprattutto renderci sensibili nel buon modo, affinché il nostro cuore sia capace di comprendere il suo pensiero.

Il Signore vuole consentirci di beneficiare di un'educazione regale e divina. Il Maestro ha avuto una pazienza inesprimibile con i suoi cari

discepoli. Dopo la sua risurrezione, che cosa Egli non ha fatto per ravvivare la loro fede, per entusiasmarli nuovamente al Regno di Dio, renderli sensibili della gloriosa sensibilità divina, senza la quale non è possibile raggiungere la meta!

Lo ripeto continuamente, l'Opera dell'Eterno è fatta di sensibilità, di affetto e di amore vero. Quanto desidererei che il popolo di Dio fosse molto più sensibile, molto più riconoscente, molto più affezionato e molto meglio rassicurato dalla grazia divina! Occorrerebbe che il sentimento del dovere fosse molto più accentuato per indurlo a reagire. Quando una persona sta per morire non può più reagire, il suo organismo ha perso le sue facoltà. Unicamente quando siamo in piena vita possiamo fare ciò che è necessario.

Si tratta di avere una reazione davanti alla Parola dell'Eterno ed essere profondamente toccati dal suo amore. È un'educazione da compiere, che deve essere compiuta. Tutto ciò che ci ostacola nella corsa, che ci rende insensibili, tutto ciò che muove guerra all'animo deve essere allontanato, poiché fa parte delle cose che sono indietro e che devono essere completamente abbandonate per poterci muovere con energia verso ciò che è davanti e che costituisce l'unica via per giungere alla vittoria definitiva.

Sono punti estremamente importanti; perciò, quanto è necessario essere capaci di mettersi al passo con i fedeli, per non rimanere dei frutti che si seccano e cadono prima di giungere alla maturazione! Ogni sforzo fatto corrisponde a una vittoria, a un passo in avanti. Siamo molto vicini al momento in cui Babilonia crollerà completamente. Sarà come una macina di mulino che si getta in mare, nel punto più profondo. Non affezioniamoci dunque più a delle chimere, alle menzogne dell'avversario, ai suoi inganni, a tutto ciò che egli ha stabilito sulla Terra.

Quanto siamo felici di metterci sotto l'egida del buon Pastore, di lasciarci guidare dalla sua grazia, di contare sul suo aiuto! Vogliamo camminare nelle sue vie, formare la nuova famiglia di coloro che si amano, che sono amorevoli, si comprendono e si completano. In essa ognuno esiste per il bene del suo prossimo e considera gli sforzi di tutti. Il Signore dichiara che Egli non dimentica il nostro lavoro e lo zelo che abbiamo spiegato.

Infatti tutto ciò che abbiamo realizzato, anche il più piccolo servizio reso a uno dei suoi, l'abbiamo reso al Signore stesso. Egli è riconoscente di tutto e ci indica la via della rettitudine, della benedizione. Ciò ci rallegra, c'incoraggia, ci stimola a correre verso ciò che è davanti e a dimenticare ciò che è passato. Dobbiamo essere profondamente riconoscenti all'Eterno per la sua tenerezza e per il suo meraviglioso amore. La dedizione del suo prediletto Figlio deve anch'essa parlare potentemente al nostro cuore.

È una grazia immensa conoscere la verità. Alla Scuola del nostro caro Salvatore possiamo essere educati nel buon modo, trasformarci completamente e divenire delle nuove creature. A tal fine occorre che le vecchie cose scompaiano per noi e che tutto divenga nuovo.

È indispensabile sottometterci alla disciplina del Regno di Dio con buona volontà e non ricalcitrare, ma sottometterci alle istruzioni del Signore senza farci trascinare. Abbiamo un urgente bisogno di lavarci a fondo con l'acqua della verità. È molto meglio fare noi stessi la pulizia del nostro cuore, come dice l'apostolo Paolo ai Corinzi: «Se vi giudicate voi stessi, non sarete giudicati». Non aspettiamo di dover passare per una pulizia con la potassa o con il fuoco del fonditore, come indica il profeta Malachia. In quel momento la

fornace dell'avversità sarà riscaldata fino a raggiungere il colore bianco, e allora tutti i malvagi e gli alteri saranno come stoppia.

Fortunatamente per noi, sappiamo a che punto siamo e vogliamo fare in tempo utile la lavatura completa, la grande requisitoria della nostra situazione, vegliando affinché non rimanga nessun angolo che non sia raggiunto dalla ripulitura. Il Signore non vuole venirci a giudicare severamente e a condannarci; di questo s'incarica il nostro organismo. Se facciamo il bene, esso reagirà automaticamente nel campo del bene e prospererà meravigliosamente. Saremo nella felicità e nella benedizione.

Se invece facciamo il male, il nostro organismo reagirà nel campo del male, il che equivale alla distruzione. Sforziamoci dunque di praticare il bene, di occuparci unicamente di ciò che è bello, nobile, amorevole. Prendiamo esempio dal nostro caro Salvatore, che ci tratta con tanta bontà e mansuetudine!

In passato, quando un fratello aveva commesso una mancanza, avevo immediatamente una parola di rimprovero sulle labbra. Ora ho imparato dal mio Maestro. Ho avuto molte mancanze e il Signore non mi ha mai rimproverato. Egli mi ha sempre trattato con bontà squisita. A mia volta mi sforzo di agire allo stesso modo, al fine d'essere un vero amico per i miei fratelli, pur dicendo la verità.

Viviamo il bene, facciamo unicamente ciò che può essere fatto davanti a tutti. Tutto ciò che non potrebbe sopportare la piena luce, abbandoniamolo. In tal caso l'Eterno potrà coronare i nostri sforzi con un successo magnifico. Così rigetteremo coraggiosamente e definitivamente tutto ciò che è indietro, per correre in avanti. Potremo allora, per grazia divina e in virtù del suo soccorso, giungere alla meta, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 22 Agosto 2021

1. Apportiamo veramente la buona novella con un cuore colmo d'entusiasmo e sotto la grazia divina?
2. Mettiamo da parte il nostre sapere, i titoli onorifici, le ricchezze, la posizione raggiunta, per non avere davanti a noi null'altro che il Regno di Dio?
3. Facciamo soltanto ciò che può essere fatto alla luce del giorno?
4. Abbiamo la temperatura favorevole alla nostra crescita spirituale, o siamo a zero gradi a causa della nostra negligenza e indifferenza?
5. Diventiamo un frutto secco che cade prima di maturare perché restiamo ancora aggrappati a delle chimere?
6. Trattiamo gli altri come il Signore fa con noi, cioè senza rimproveri e con bontà squisita?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Éternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino